

W3

IL QUADRIFOGLIO MAGICO

Era un bel giorno primaverile, io ero a casa di un mio amico e stavamo giocando a calcio. Mi tuffai per parare un suo tiro, presi il pallone con la punta delle dita e, quando mi rialzai, notai che per terra c'era una specie di quadrifoglio.

Lo raccolsi e vidi che di foglie ne aveva sei; me lo misi in tasca e continuai a giocare.

Anche quando i tiri di Andrea, il mio amico, sembravano imparabili in qualche modo mi salvavo. Andai poi a casa, mangiai e guardai la partita della mia squadra del cuore: il Milan.

Desideravo con tutto il cuore che vincesse, infatti fu così anche se giocava con il Barcellona. Era stata una giornata perfetta, in particolare da quando avevo trovato quella specie di quadrifoglio. Mi cambiai e andai a dormire.

Il giorno seguente andai a scuola, portandomi il quadrifoglio speciale, ci fu una verifica a sorpresa in cui però non sbagliai nulla, come se le cose mi venissero da sole.

Quando arrivai a casa, chiesi a mia madre se per l'evento mi avesse potuto comprare una torta. Conoscevo già la risposta, sarebbe stata no, giustamente, ma stranamente mi disse sì.

Quando arrivò a casa mio padre mi lamentai delle mie scarpe da calcio, che non erano più di moda, così mi portò a comprarne un paio nuovo. Per cena, inoltre, mi fu cucinato tutto ciò che volevo. I compiti invece, visto che non avevo voglia di farli, sperai che fossero già eseguiti. Così fu.

Tutto mi sembrava fantastico.

Quella notte mi svegliai più volte, forse per l'inquietudine che tutti quei fatti mi avevano immesso, chiamai allora mia mamma e le chiesi di portarmi un bicchiere d'acqua, ma la risposta fu no. Questo mi risultò strano.

Così fu anche nei giorni seguenti, ogni cosa che desideravo dalla mezzanotte alle sei del mattino non si avverava, nel resto della giornata sì. Collegai tutti questi fatti al quadrifoglio speciale, forse magico.

Una mattina a scuola, nell'ora di italiano, mi venne il desiderio di avere nel cuscino di casa centomila euro. Arrivato a casa corsi in camera mia, frugai nel cuscino e ci trovai moltissime banconote. Nel pomeriggio le contai, arrivato a settantamila però mi stancai.

Come al solito i compiti vennero svolti dal “potere del quadrifoglio magico”.

La sera mi informai su quei quadrifogli a sei foglie, ma non trovai nessuna informazione né in internet, né in qualche vecchio libro e nemmeno i miei genitori ne sapevano niente. I giorni passavano e io ormai non facevo più nulla, ma ero un asso in tutto. Dentro di me, però, mi sentivo male: una parte di me voleva continuare a vivere nell'ozio, un'altra, invece, mi faceva sentire angosciato e triste.

Pensai allora di finirla qui, ovvero di bruciare il quadrifoglio magico e di buttarlo, ma l'ozio, le cose già fatte e la ricchezza mi attiravano.

Continuai così fino al mio diciottesimo compleanno, circa.

Un giorno però arrivò la mia fine.

Una mattina, infatti, non trovai più il quadrifoglio, chiesi allora a mia mamma se l'avesse visto. Lei mi rispose che ormai ero troppo grande per credere a queste superstizioni e quindi me l'aveva buttato.

Da quel momento la mia vita divenne un incubo.

Persi tutte le conoscenze che pensavo aver acquisito, ritornai quindi con la cultura e tutte le capacità di un tredicenne. Nel calcio ero uno dei più bravi della squadra, mentre adesso non sapevo più nemmeno fare un passaggio. Ero diventato il peggiore in tutto.

La mia vita non aveva più senso. Alla fine dell'anno fui bocciato, allontanato dalla squadra e cacciato di casa.

In quello stesso giorno salii su un ponte vicino a casa mia, il mio cuore era percorso dalla paura e dall'angoscia, ormai ero rassegnato.

Salii sul bordo del ponte e mi buttai.

Così feci finire la mia triste vita. Non ci fu nessun funerale e nessuno pianse in mio onore, probabilmente oggi su quel ponte non ci sarà neanche un fiore o una mia foto.